

**Senato**  
Via libera  
al contratto  
Polizia

ROMA Aule e Commissioni del Senato hanno in vari importanti provvedimenti che interessano il personale della Polizia, i Vigili del fuoco e gli agenti di custodia. Per quanto riguarda la polizia, è stato finalmente convertito in legge (il voto favorevole del Pci è stato annunciato da Sergio Flamigni) il decreto (che deve però avere la sanzione definitiva della Camera entro il 22 maggio, data di scadenza) che dispone la copertura finanziaria del contratto di lavoro, firmato lo scorso 12 febbraio dal governo e dai sindacati. Prevede un incremento dell'indennità pensionabile del 10% dal 1° gennaio 1986 e un altro 10% dal 1° gennaio 1987. I benefici sono estesi ai carabinieri, ai finanzieri, ai forestali e agli agenti di custodia. Altre norme riguardano l'attribuzione ad alcune categorie del personale della Polizia di scatti finalizzati a sanare le sperequazioni retributive determinate da una legge dello scorso anno: il conglobamento nello stipendio dell'indennità integrativa speciale (1.081.000 annue lorde).

L'altro decreto convertito riguarda la disciplina dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia, che comprende 6.742 agenti idonei al primo concorso per alievoli, 2.000 agenti in prova provenienti dagli ausiliari e 3.000 alievoli agenti di un prossimo arruolamento straordinario. Il provvedimento interessa anche i Vigili del fuoco. In attesa, infatti, dell'approvazione del disegno di legge che concerne l'aumento dell'organico di 5.000 unità, rimasto bloccato dallo scioglimento anticipato delle Camere, il decreto dà il via all'assunzione di mille vigili. La commissione Giustizia, sempre di palazzo Madama, ha intanto licenziato un provvedimento che aumenta gli organici del personale civile degli istituti di pena: 108 direttori; 20 direttori di servizio sociale; 155 educatori per adulti; 12 tenenti colonnelli e 15 maggiori. Importante è soprattutto l'aumento di 2.000 unità nel ruolo degli appuntati e delle guardie. Novità pure per le retribuzioni: dal 1° gennaio 1987 è prevista per gli agenti di custodia la retribuzione per lo straordinario nella stessa misura della Polizia.

Cgil, Cisl, Uil agli «autonomi»: scioperiamo tutti insieme

**Treni fermi solo un giorno?**

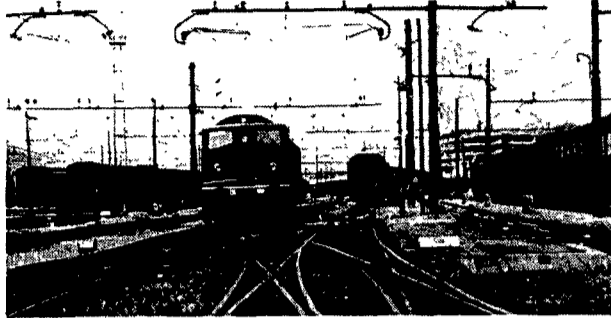
A poche ore dalla proclamazione dello sciopero dei ferrovieri per il 29 maggio Cgil-Cisl-Uil un primo risultato lo hanno già ottenuto. Il presidente dell'ente Fs, Lodovico Ligato, ha convocato per lunedì prossimo un incontro con le tre confederazioni e con i sindacati di categoria. Intanto Cgil-Cisl-Uil rivolgono un appello alla Fisafs per unificare la data dello sciopero.

PAOLA SACCHI

ROMA Si riuscirà, dunque, ad evitare lo sciopero? La possibilità che l'Italia dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del 29 non resti senza treni è ora tutta affidata all'incontro in programma per lunedì prossimo. E soprattutto è nelle mani delle Fs, alla loro reale volontà di trovare l'intesa. «Gravissimo e provocatorio» viene definito il comportamento delle Ferrovie dello Stato, in un comunicato unitario, da Cgil-Cisl-Uil e dai tre sindacati di categoria aderenti alle confederazioni. Un incontro immediato con l'ente era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali l'altra sera. E ieri c'è stata la risposta del presidente, Ligato, che ha fissato la riunione per lunedì. In ogni caso, sin da ora, al di là del risultato dell'incontro, le tre confederazioni e i

tempi e strumenti tali da dilazionare, anche in conseguenza delle elezioni, la sigla del contratto al prossimo autunno. In ogni caso la Fit Cgil, la Fit Cisl e la Uil trasporti insieme alle tre confederazioni sono convinte che spazi per poter far coincidere la data dello sciopero ci siano. Rimanono per trovare un accordo che eviti ulteriori disagi agli utenti sono già in programma.

È chiaro, comunque, che sono ora le Fs a dover compiere un atto decisivo che eviti pesanti difficoltà a milioni di persone. L'ente - affermano i tre sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil e le confederazioni - ha negato precedenti disponibilità fino ad arrendersi rispetto alle posizioni che avevano portato allo sciopero del 27 aprile scorso. Infatti, mentre da un lato è stata messa in discussione la completa «copertura» del turnover, già assicurata in precedenza, dall'altro c'è stato un pesante arretramento sulle richieste salariali (160.000 lire medie mensili nel giro di tre anni - ndr) e sulla richiesta di riduzione dell'orario. Resta inoltre l'incertezza sugli obiettivi dell'aumento della produzione, sui programmi di investimento, sulla nuova struttura organizzativa dell'ente.



**De Carlini (Cgil)**  
«Ritorna sulle Fs  
la responsabilità  
dei disagi»

ROMA «Se l'ente Fs lo vuole c'è tempo per sbloccare la vertenza, trattare, chiudere il contratto. Questa è l'intenzione della Cgil: da oggi al 29 maggio lavoreremo per questo».

Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, sostiene in una dichiarazione rilasciata

ieri che la possibilità di revocare lo sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil (trasporti) per il 29 maggio dipende a questo punto esclusivamente dalle Fs, dalla loro reale volontà di trattare. La possibilità di giungere ad un accordo nell'arco di tempo che ci separa dalla giornata dello sciopero è ora rafforzata anche - come sottolinea De Carlini - dall'entrata in campo delle tre confederazioni in quanto tali, oltre che dai sindacati di categoria. Cgil-Cisl-Uil, infatti, in un comunicato unitario, chiedono un incontro immediato con l'ente. «Lo sciopero proclamato dai ferrovieri per il 29 maggio - dice De Carlini - è giusto e necessario. L'ente Fs non vuol contrattare seriamente: lunedì scorso ha ritirato disponibilità già date.

Contratto edili e alimentaristi

**Altre 28 ore di sciopero**

ROMA Altre diciotto ore di sciopero per gli alimentaristi ed altre dieci per gli edili. Così le due categorie intendono proseguire la lotta contro le chiusure alle richieste per il rinnovo del contratto dimostrate dalla Confindustria da un lato e dall'Associazione dei costruttori (Ance) dall'altro.

**Alimentaristi.** Come si sa, le trattative si sono interrotte il 28 aprile scorso a causa del no degli industriali alle richieste di riduzione dell'orario, di aumenti salariali e di un nuovo inquadramento di alcune figure di lavoratori. Gli alimentaristi hanno già effettuato 24 ore di sciopero. E ieri le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato altre diciotto ore di astensione dal lavoro da qui al 5 giugno. Il «pacchetto» è così ripartito: dieci ore si effettueranno entro la fine di maggio in forma articolata nelle aziende e nei gruppi, le altre otto ore verranno effettuate il 5 giugno in una giornata nazionale di lotta. Previste manifestazioni regionali ed interregionali.

È giunto il momento - affermano in un comunicato la Fiziut-Cgil, la Fat-Cisl e la Uil-Uil - di entrare concretamente

mente nel merito della trattativa, sgombrando il campo dalle «pregiudiziali» ed affrontando i piloni portanti della piattaforma: nuove relazioni industriali, inquadramento, orario e salario. **Edili.** Ancora fumata nera per il rinnovo del contratto degli edili. Ieri si è svolto il terzo incontro fra Ance e sindacati di categoria. Le posizioni delle organizzazioni sindacali e dei costruttori restano sempre molto distanti. In particolare l'Ance continua a negare il diritto della categoria ad effettuare una contrattazione aziendale. Quel diritto che altre categorie, come i metalmeccanici, hanno acquisito ormai da oltre dieci anni. L'Ance continua a rifiutare di fatto anche la costituzione di osservatori sulla realizzazione delle opere pubbliche. Il confronto con l'Ance proseguirà su questioni tecniche, ma la Fic (Federazione lavoratori delle costruzioni) ha già proclamato altre dieci ore di astensione dal lavoro da qui fino al 3 giugno, quando si terrà una manifestazione nazionale a Roma. Sei ore di sciopero verranno effettuate in modo articolato nei cantieri fino al 2 giugno. Le altre 4 nella giornata di lotta del 3 giugno. **PSA**

**Brescia unita in piazza per l'occupazione**  
«L'Atb non deve chiudere»

BRESCIA Cinquemila lavoratori ieri mattina in piazza a Brescia per manifestare la loro solidarietà e l'impegno di lotta a fianco dei 900 dipendenti dell'Atb che vedono minacciato il posto di lavoro. Proprio mentre in questa campagna elettorale - ha ricordato Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom - ci si prepara in toni enfatici del successo del paese, della fine della crisi e dell'inflazione. Una manifestazione importante, un segnale di unità che viene da Brescia - ha proseguito Franco - perché finalmente dopo tanto tempo di divisioni, di lacerazioni, che pure rimangono, ritorniamo in piazza con una grande e imponente

manifestazione unitaria dei lavoratori di diverse categorie. Un importante segnale ai padroni pubblici e privati ma anche alle istituzioni proprio nel momento in cui al di là dei toni trionfalistici si preannunciano tempeste, si parla di nuovo di recessione non solo in Italia ma nel mondo. La manifestazione di ieri aveva però l'avvio - avvertiva dal maltempo - da piazzale della Repubblica, poco dopo le 9, con un lungo corteo che si è snodato per le vie della città prima di confluire in piazza della Loggia. Era aperto da un solo striscione con la scritta: «Salviamo l'Atb». L'azienda che di procedere alla ricapitalizzazione della società.

**Il consiglio d'azienda propone una partecipazione azionaria allargata e non più limitata ai dirigenti**  
**Mondadori a tutti i dipendenti**

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO In vista dell'assemblea degli azionisti del gruppo Mondadori, che si terrà domani, il consiglio d'azienda della sede di Segrate ha deciso di proporsi come interlocutore con un documento che valuta lo stato di salute dell'azienda all'indomani della scomparsa del suo presidente Formenton. Cominciamo dalla proposta finale, quella che vorrebbe proporre un pronunciamento da parte degli azionisti: si chiede infatti, in occasione di un futuro aumento di capitale, di allargare a tutti i dipendenti un'initiativa che nel recente passato è stata proposta solamente a giornalisti, dirigenti e quadri del gruppo: la partecipazione azionaria.

Infatti in occasione dell'ultima ricapitalizzazione una quota non irrilevante del capitale, all'incirca quattro miliardi, è stata facilmente assorbita, pare al 90%, dai dipendenti «privilegiati» cui è stata offerta, anche perché le azioni sono state distribuite a un prezzo di notevole valore, 2.000 lire, rispetto al valore di mercato, 9.000 all'incirca. Si tratta di azioni di risparmio, senza diritto di voto, e vincolate per un periodo di due anni. «Ma questi vincoli non ci preoccupano - spiega Antonio Fattore del consiglio d'azienda - perché l'operazione che noi vogliamo sia allargata a tutti i lavoratori non è certo speculativa. Abbiamo notato che i lavoratori della Mondadori hanno vissuto questa esclusione come un'offesa. Come l'ennesima prova che li si tratta come merce marginale, come «vuoli a perdere».

Mentre in azienda la voglia di contare, di partecipare, è più che viva. Persino i nostri pensionati conservano un forte senso di appartenenza. Dunque una partecipazione azionaria, anche se per ora simbolica o comunque limitata, sarebbe il segno che l'azienda non vuol lasciarsi risucchiare senza reagire nel vortice delle grandi lotte di potere che scuotono il mondo dell'editoria e dell'informazione». Ecco che l'azionariato interno, in un settore esposto come questo a logiche politiche e non soltanto imprenditoriali, potrebbe svolgere una funzione

di incoraggio, una sorta di garanzia perché prevalgano le ragioni del prodotto culturale su quelle del puro potere. Non bisogna dimenticare infatti che in Mondadori oltre ai libri si editano anche testate come Panorama e Repubblica, due giornali molto ambiti. E siccome il sindacato apprezza molto la linea di sostanziale autonomia e di dignità culturale con cui il gruppo è stato gestito in questi anni (anche la nuova nomina di Sergio Pillitteri andrebbe in questa direzione) cerca di difendere per il futuro questo equilibrio. Addirittura, ma qui la proposta è ancora vaga, perché non offre azioni, al posto delle tradizionali stremate, agli abbonati delle pubblicazioni Mondadori?

Tutto bene allora in azienda, il sindacato è pronto all'abbraccio? Non esattamente: si criticano con forza certe superficialità culturali, certe concessioni all'«edonismo reaganiano» che per poco non portavano Mondadori a pubblicare una squallida biografia del capo missionario Almirante (ora l'evento pare scongiurato). Si critica l'abuso di lavoro nero culturale, cioè l'appalto esterno di delicate funzioni redazionali, che alla fine abbassa la qualità del prodotto e lo rende irricorsabile da quelli della concorrenza. Si teme un futuro di riduzione della produzione libraria (è già calata a livello nazionale in cinque anni da 167.000.000 a 140.000.000 di volumi) in nome di una semplice tenuta dei profitti.

**Alfa Aresè**  
Confronto  
verso il  
referendum

MILANO È partita ieri mattina la procedura democratica che si concluderà con il referendum sull'accordo Alfa Lancia. Si è cominciato ad Aresè con le assemblee nei reparti produttivi, ripetute per i turni pomeridiani, alla presenza dei dirigenti nazionali di Fim Fiom e Uilm. Assemblee naturalmente molto affollate ed attente, dato che per la prima volta sono stati presentati direttamente ai lavoratori i termini precisi dell'accordo. Ne è nata una discussione spesso appassionata e una contestazione, in alcuni reparti, dei dirigenti della Fim nazionale da parte di lavoratori e delegati dell'area Fim Dp, che nasce dalla divaricazione radicale delle posizioni all'interno della Fim stessa. Ma complessivamente l'atmosfera è stata caratterizzata da un atteggiamento di curiosità e attenzione ai contenuti dell'informazione. Anche all'interno della Fiom, che pure ha espresso a livello nazionale un orientamento netto a favore dell'accordo, prosegue il dibattito per allargare il consenso e superare le ultime perplessità. Lunedì prossimo, sempre ad Aresè, sarà il turno delle assemblee tra gli impiegati e nelle aree professionali. Intanto in questa settimana proseguirà il lavoro capillare tra i lavoratori per gli ulteriori chiarimenti. Al referendum si voterà poi nei giorni di lunedì 25 e martedì 26. Ad alimentare le riserve e i giudizi negativi intanto ha contribuito la lista dei cassintegrati fatta conoscere nei giorni scorsi: ci sarebbero molti esponenti proprio di quell'area Fim e Dp che ha espresso i pareri più duri sull'accordo.

**20 MAGGIO '87**

**CTS**

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

- I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo scarto di emissione, e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicizzata al rendimento dei BOT a 12 mesi.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli bancari entro le ore 13,30 del 18 maggio; il pagamento sarà effettuato il 20 maggio al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 81,50% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

**Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 18 MAGGIO**

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
<b>81,50%</b>	<b>4</b>	<b>4,86%</b>	<b>10,80%</b>

**CTS**

**bilancio 1986**

**IL BILANCIO DEL CREDITO FONDIARIO SPA E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE**

BILANCIO	(in miliardi di lire)
Mezzi di terzi amministrati	3.790,5 (+ 4%)
Patrimonio netto e fondi rischi	583,5 (+ 13%)
Impieghi in mutui e anticipazioni	3.525,3 (+ 8%)
Utile di esercizio	58,1 (+ 4%)

Si è tenuta a Roma giovedì 23 aprile, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Fondiario S.p.A., che ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche chiusi al 31 dicembre 1986. I risultati conseguiti evidenziano, anche per lo scorso esercizio, una ragguardevole espansione operativa dell'Istituto. Nell'86 sono stati erogati mutui di credito fondiario ed edilizio e per il finanziamento di opere pubbliche per un importo pari a 596,6 miliardi, con un incremento del 29,3% rispetto all'85. Pertanto la consistenza degli impieghi in essere a fine anno del Credito Fondiario S.p.A. e della Sezione Opere Pubbliche è salita a 3.525,3 miliardi. Nello stesso periodo sono pervenute all'Istituto nuove domande di finanziamento per un ammontare pari a 1.328,6 miliardi, il 50% in più rispetto all'anno precedente. Con riferimento all'aspetto reddituale, dedotti i 31,3 miliardi di accantonamenti ai fondi rischi, l'utile lordo ha raggiunto nell'86 i 101,1 miliardi, con un aumento del 6,2% rispetto all'anno scorso. Dopo aver accantonato a fronte di imposte sul reddito 43 miliardi e a riserve patrimoniali 46,9 miliardi l'Assemblea ha deliberato di corrispondere un dividendo di 180 lire per azione - pari al 18% del valore nominale - con un incremento del 12,5% rispetto a quello distribuito nel precedente esercizio. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati dai 514,6 miliardi di inizio '86 agli attuali 583,5 miliardi di inizio 1987 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso le Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Monte Titoli S.p.A. e presso la Sede sociale. Con il rinnovo, per decorrenza triennale, gli organi sociali risultano così

composti: Consiglio di amministrazione: Presidente: Dott. Mario Piovano; Vice Presidente: Dott. Oliviero Prunas; Consiglieri: Dott. Aldo Buoncristiano, Dott. Carlo Cammelli, Dott. Gaetano Cigala Fulgosi, Dott. Orazio Flacchi, Sig. Antonio Masala, Dott. Francesco Picardi, Rag. Giovanni Battista Pintus, Dott. Giacomo Salvemini, Dott. Ugo Tabanelli. Segretario: Dott. Antonello Delcroix. Collegio sindacale: Presidente: Dott. Carlo Garramone; Sindaci effettivi: Sig. Carlo Griffo, Dott. Walter Pranzi; Sindaci supplenti: Avv. Massimo Oliva, Dott. Cosimo Vella. Direttore Generale è l'Avv. Filippo Nazzaro.

La Banca Commerciale Italiana, Il Credito Italiano e Il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano l'Istituto a mezzo delle loro Dipendenze.

**FON SPA CREDITO FONDIARIO**  
SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE  
Sede in Roma 00147 via Cristoforo Colombo 80  
Uff. 00154 Circoscrizione Esterna 375  
Tel. 57961 - Telex 611351 FONSPA I  
Capitale sociale e fondi patrimoniali L. 583.535.316.918  
COSTRUIRE SU SOLIDE BASI.